

La Commissione Ue diffonde le nuove stime 2017. Secondo indiscrezioni il pil sarà +0,9% e il debito salirà al 133,1%

Manovra, ancora scintille tra Renzi e Juncker

DI ANDREA PIRA

Per conoscere l'opinione della Commissione europea sulla bozza di bilancio italiana e sulle spese per la ricostruzione post terremoto bisognerà attendere il 16 novembre. La data è stata confermata ieri dal vicepresidente dell'esecutivo europeo, Valdis Dombrovskis. «Abbiamo chiesto chiarimenti su queste spese e ieri ho avuto un incontro con il ministro Pier Carlo Padoan per discutere esattamente di questo», ha detto, tenendo a precisare che «in precedenti occasioni i costi dei terremoti sono stati considerati come una tantum eccezionali». Intanto oggi Bruxelles diffonderà le previsioni d'autunno sull'andamento dell'economia comunitaria e dell'eurozona. Per l'Italia la crescita nel 2017 è stimata allo 0,9%, un decimale in meno rispetto alle valutazioni del governo (1%) e quattro passi indietro dall'1,3% delle previsioni di primavera. I tecnici della direzione generale Affari economici vedono inoltre in crescita il peso del debito pubblico in percentuale al pil, che per la Ue nel 2017 sarà al 133,1% (a maggio era previsto al 131,8%). Quanto al deficit, nodo della discordia nel confronto tra Roma e Bruxelles, nelle tabelle si legge 2,4% mentre la valutazione precedente era dell'1,9%. Nel mentre la trattativa procede con due registri differenti. Uno è il nuovo botta e risposta tra il presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker, e Matteo Renzi, l'altro il confronto tra Padoan e

il commissario Pierre Moscovici. «Non siamo tecnocrati», ha ribadito Juncker, rivendicando di nuovo l'attenzione della Commissione da lui presieduta per le situazioni specifiche dei diversi Stati membri della Ue. «Basta diktat, siamo noi a portare in Europa le nostre idee», ha risposto Renzi rimarcando che sulle spese per gli interventi post terremoto da mantenere fuori dal computo del deficit non intende transigere. Dal canto suo Padoan ha corretto le cifre riferite lunedì da Juncker nel contestare la posizione italiana, parlando di deficit al 2,4% contro presunti impegni dell'1,7% e quantificando nello 0,1% le spese per l'accoglienza dei migranti e per il post sisma. In pratica, accusando l'Italia di gonfiare i numeri. In realtà l'impegno era dell'1,8%, portato in manovra al 2,3%, mentre le circostanze eccezionali sono quantificate nello 0,4%. «Ha citato delle cifre che poi, se non sbaglio, sono state corrette», ha chiosato il titolare del Mef. Intanto alla Camera prosegue la discussione in commissione sul decreto fiscale dove sono contenute parte delle coperture della manovra. Un emendamento dei relatori prevede che anche i Comuni potranno avvalersi per la riscossione della nuovo ente che prende il posto di Equitalia. Quando questo giornale è andato in stampa si prospettava un accordo per eliminare la procedura di selezione per i dipendenti Equitalia che passeranno alla nuova Agenzia delle Entrate-Riscossione. (riproduzione riservata)

